

## Via San Felice

di ANTONIO FAETI

# SALGARI, SOGNO E FATICA

**I** tanti salgariani che ancora rammentano i tempi remoti in cui giocavano ai pirati malesi come Cesare Pavese, leggeranno Disegnare il vento di Ernesto Ferrero, edito da Einaudi, con profonda commozione. Letterato finissimo, l'autore ha adottato quel procedimento, alla «Rashomon» o alla Wilkie Collins, che consente di dar voce a più testimoni, per cogliere, così, le infinite risonanze immaginative ed esistenziali del Padre degli Eroi. Ho già letto in pubblico, per due volte, la testimonianza di Teresio Chiabotti, medico al manicomio di Torino, che parla a Salgari della moglie da poco ricoverata proprio mentre riconosce in lui l'autore di quei libri sui quali sognava da adolescente. Ferrero ha così scritto un libro che si colloca anche nelle

celebrazioni relative ai centocinquanta anni dell'unità d'Italia. Dolore, fatica, sogno, mistero e perfino speranza nel ricordo della suorina compagna di infanzia e poi missionaria che vide il Mahdi e gli tenne testa. Nel libro di Ferrero, sapientemente, la Jungla dei misteri confina con il pergolato di un'osteria, il sogno di seguire il Corsaro Nero lambisce le delusioni di un'aspra Italia che è già diretta verso Dogali, verso Caporetto e perfino verso Piazzale Loreto. Come i grandi creatori di quel «sogno guidato» che, secondo Borges, è la letteratura, Ferrero e Salgari si sono incontrati a Torino, hanno letto le ultime notizie dalla Libia, hanno bevuto una bottiglia di Barolo, offerta da Ernesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

